

Scuotiossa! La prima bicicletta a Bolzano.

Oggi è il simbolo della mobilità sostenibile, amata per la sua semplicità, il basso costo e l'impatto ambientale quasi nullo, la bicicletta, regina silenziosa delle strade, ha dovuto pedalare a lungo prima di conquistare un posto nel cuore - e nel traffico - del mondo, quando, a partire dagli anni Sessanta dell'Ottocento, cominciò a circolare il suo antenato - il **biciclo**.

La reazione fu tutt'altro che entusiasta: le autorità e parte della società europea lo guardavano con sospetto considerandolo un pericolo tanto da introdurre regolamenti restrittivi e, in alcuni casi, addirittura divieti di circolazione.

Ma la passione per questo nuovo mezzo era difficile da frenare. In tutta Europa nacquero **club sportivi o di velocipedisti** che favorirono il processo di legittimazione sociale di questo mezzo di trasporto stabilendo norme per l'uso, regole di comportamento su strada, proponendo corsi di guida e perfino una sorta di "patente".

Condurre un velocipede non era cosa da tutti, occorreva abilità equilibrio e un certo coraggio. Per montare in sella, bisognava correre accanto al mezzo e saltare con un balzo deciso sul sellino, cercando di afferrare i pedali - che già ruotavano - per iniziare a pedalare; i freni erano poco efficienti, per non parlare delle difficoltà di sterzare dovendo pedalare sulla ruota anteriore.

La scomodità era un'altra nota dolente: il telaio rigido e le ruote con cerchioni in ferro trasmettevano ogni singola vibrazione del terreno al corpo del ciclista. Non a caso, il biciclo si guadagnò presto il soprannome ironico di "**scuoti ossa**".

Eppure, nonostante tutto, la diffusione del *velocipede bicycle* presentato la prima volta all'**esposizione universale di Parigi** nel 1867 fu inarrestabile. Fu nell'officina di Ernest e Pierre **Michaux** che venne sviluppato il rivoluzionario modello: le ruote in legno erano rivestite di una lamina di ferro e su quella anteriore leggermente più grande comparvero per la prima volta i **pedali**. Una vera innovazione, se pensiamo che il primo veicolo a due ruote - la draisina brevettata da **Karl von Drais** interamente in legno, chiamata da lui *Laufmaschine* si spingeva con i piedi a terra.



Ciclista su biciclo in prossimità di Castel Roncolo a Bolzano, particolare della fotografia di Lotze E. (CM 1797) Bolzano, veduta di Castel Novale e Castel Roncolo, 1872 ante



Naturalmente anche **Bolzano** abbracciò pienamente questa **mobilità alternativa** come testimoniano i due bicikli conservati **al Museo civico**: risalenti al periodo tra il **1870 e il 1890**, sono realizzati interamente in ferro, eccetto le ruote, con i pedali fissati direttamente al mozzo anteriore e un freno a pattino sulla ruota posteriore, azionato dalla rotazione del manubrio tramite una funicella (oggi mancante).

Uno dei due modelli, dipinto di un vivace rosso fuoco, (immagine a sinistra - CM 10838) fu prodotto in Germania dalla **Erste Deutsche Velocipedes Fabrik** di Stoccarda, attiva già nel 1868.

L'altro, più piccolo, (immagine a destra CM 10839) è probabilmente opera dell'artigiano viennese **Ferdinand Maurer**, e potrebbe essere stata **la prima bicicletta di Bolzano**, come suggerisce un antico inventario.



Due mezzi d'altri tempi, testimoni di un'epoca pionieristica, quando salire su una bicicletta significava abbracciare il progresso.

Museo Civico di Bolzano

Testo: Paola Hübler

Foto: Ivan Pisetta



Bibliografia:

Lessing H.-E. e Hadland T., *Evolution des Fahrrads*, Berlino, Springer 2021 (collana "Technik im Wandel")

Meighörner, W. (a cura di), *Frischlucht? Freiheit! Fahrrad!*, Innsbruck, Tiroler Landesmuseen-Betriebsgesellschaft m.b.H., 2018 (collana "Studiohefte"), pubblicato in occasione della mostra tenuta al Museum im Zeughaus dal 4 maggio 2018 al 6 gennaio 2019.